

## Gli ultimi minatori della Corna

CLAUDIA GIACOMELLI

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, l'attività mineraria ebbe per tanti ussegliesi un'importanza fondamentale. In questo passato non troppo remoto, molti uomini furono costretti a emigrare per mancanza di lavoro, trovando impiego nelle miniere in giro per il mondo, dalla Francia al Belgio, agli Stati Uniti, garantendosi sicuri guadagni a costo di grandi sacrifici. Alcuni di essi emigravano in modo definitivo stabilendosi nei nuovi paesi, altri restavano alcuni anni all'estero e poi tornavano con i soldi per costruirsi la casa, altri ancora emigravano solo nella stagione invernale, quando a Usseglio non c'era altro lavoro.

Il *Registro di popolazione* conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Usseglio<sup>1</sup>, stilato in occasione del censimento del 1911, illustra innanzitutto quanto fosse numerosa la popolazione residente<sup>2</sup> e poi quanto scarseggiasse il lavoro in questi paesi d'alta montagna; infatti i *Fogli di famiglia* riportano sul retro il nome delle persone temporaneamente assenti e si contano veramente molti giovani mariti, figli o fratelli del capofamiglia intestatario del foglio, accanto ai quali si legge «minatore in Francia o negli Stati Uniti dell'America del Nord»<sup>3</sup>. Altri giovani, invece, rimasti a Usseglio, ebbero l'opportunità, più tardi, di lavorare per alcuni periodi nelle miniere del comprensorio della Corna, prima della loro definitiva chiusura.

Si tratta degli *ultimi minatori della Corna*. I ricordi di questa attività mineraria svolta in tempi tutto sommato recenti non sono così numerosi nella memoria del paese, di qui la difficoltà riscontrata nel reperire notizie inerenti a essa. Ai familiari dei minatori e agli informatori che hanno scavato nei loro ricordi va, dunque, un doveroso e sentito ringraziamento<sup>4</sup>.

Vengono di seguito presentate le storie di tre uomini del Pianetto e uno del Cortevizio che lavorarono insieme alla Corna tra il 1940 e il 1945.

---

<sup>1</sup> ASCU, Faldone 343, *Registro di popolazione: fogli di famiglia*, del 1911, Mod. C.

<sup>2</sup> I dati del censimento del 21 luglio 1911 registrano, ad esempio, al Pianetto una popolazione di 353 persone, cioè 65 famiglie (291 persone), 39 soggetti assenti temporaneamente perché all'estero e 23 non presenti nel registro, assenti temporaneamente. Il Pianetto risulta la frazione più popolata di Usseglio, seguita da Margone con 303 persone, dal Cortevizio con 243, dalle Piazzette con 242, dalla Perinera con 209 e dal Villaretto con 206. Oggi al Pianetto ci sono circa 20 persone residenti!

<sup>3</sup> Il Faldone 343 contiene il nome di diversi uomini per i quali alla voce «professione» viene indicato «minatore»: al Pianetto ci sono le schede n. 5 (Sefusatti Antonio nato il 3/10/1882), n. 6 (Castrale Giacomo fu Domenico nato il 3/4/1874), n. 7 (Cibrario Pietro fu Antonio, senza data), n. 59 (Castrale Battista fu Giuseppe nato il 15/6/1854 e Castrale Remigio di Battista nato il 20/2/1886), al Cortevizio le schede n. 21 (Cibrario Felice fu Antonio nato il 5/3/1866), n. 25 (Cibrario Ruscat Andrea fu Antonio nato nel 1884), n. 31 (Cibrario Costanzo di Giacomo nato nel 1878) e n. 32 (Cibrario Battista di Giacomo nato nel 1870). Si trovano inoltre i nomi delle persone assenti temporaneamente perché minatori all'estero. Alcuni esempi: al Pianetto le schede n. 57 (Castrale Giuseppe fu Martino nato il 9/5/1869, minatore negli Stati Uniti), n. 58 (Cibrario Domenico fu Giovanni nato nel 1873, minatore negli Stati Uniti, e il fratello Cibrario Pietro fu Giovanni nato nel 1877, minatore in Francia), n. 63 (Castrale Michele fu Vittorio nato nel 1867, minatore negli Stati Uniti), n. 65 (Re Venanzio fu Battista nato nel 1886, minatore in Francia).

<sup>4</sup> Le notizie riportate in queste pagine sono state fornite dai familiari dei minatori: Cibrario Ruscat Remigio (classe 1949), nipote di Castrale Barba Remigio, Giacomelli Caterina (classe 1941), figlia di Giacomelli Pietro, Castrale Bela Michelino (classe 1952), figlio di Castrale Bela Pietro, Perino Antonio (classe 1928), figlio di Perino Domenico, e inoltre da Giacomelli Aldo (classe 1945), Giacomelli Domenico (classe 1923), Re Fiorentin Battista (classe 1947), Reteuna Contin Diana (classe 1925).

*Remigio Castrale Barba detto «Miggiou» (1886-1962)*

Remigio Castrale Barba nasce al Pianetto di Usseglio il 20 febbraio 1886, da Battista di anni 32 e Rosa Sefusatti di anni 30. Il padre era già minatore<sup>5</sup>. Lavorava però sul versante Sud della valle di Usseglio, infatti raccoglieva l'amianto (*la pera morta*)<sup>6</sup> al Monte Lunella (*lou Quëstàs*) e lo trasportava al Pianetto depositandolo nella casetta dei «*Filëndra*» sulla strada provinciale, dove c'era una forgia; per fare questo lavoro assumeva stagionalmente dei giovani che ricevevano 10 soldi a giro con la gerla carica di amianto dalla Lunella al Pianetto. L'amianto veniva poi trasportato a dorso di mulo presso la ditta Bender-Martiny di Villanova (Torino) che ne faceva guarnizioni e ferodi per freni. Remigio riprende l'attività del padre, dapprima lavora all'estrazione dell'amianto alla Lunella e poi, facendo la conoscenza di ingegneri minerari ai quali fa da guida nelle loro perlustrazioni del versante Nord della valle<sup>7</sup>, av-



Fig. 1. Cima Aoutour, Monte Servin e Punta Corna visti dal Lago dietro la Torre, con in primo piano la centrale e la diga ENEL (foto Antonio Castrale Righin, anni '40 del XX secolo).

via la nuova attività di ricerca del cobalto nel comprensorio di Punta Corna, diventando dipendente della «Fiat Mineraria» che ha la concessione delle miniere. Siamo alla fine degli anni '30 del XX secolo, l'industria bellica è in pieno sviluppo e il cobalto è molto richiesto per il suo impiego nella fabbricazione di armi, nell'indurimento dell'acciaio e per la sua caratteristica resistenza alle alte temperature.

Per portare avanti la sua attività, Remigio «assume» un giovane, Pietro Giacomelli del Pianetto (1912-1983), che salirà con lui assiduamente alla Corna, e chiede aiuto saltuariamente anche ad altri uomini del paese: Pietro Castrale Bela (1913-1995) del Pianetto, Domenico Perino (1898-1982) del Cortevizio e un uomo delle Piazzette che ha il compito di cuoco, certo «*Nhasinou*», di cui non si hanno ulteriori notizie. Stabiliscono il quartier generale al Lago dietro la Torre (fig. 1), dove dormono in una vecchia casa ricoperta da un telone cerato imprestato loro dai guardiani della diga, presso i quali possono anche far uso della forgia per temprare i loro attrezzi da lavoro e lasciano la gerla con gli attrezzi nei mesi invernali, per averli a di-

<sup>5</sup> Cf. *supra*, p. 279, nota 3, scheda n. 59.

<sup>6</sup> La grafia dei termini in francoprovenzale utilizzata nel presente lavoro è quella dell'ATPM (*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano*) descritta in C. GIACOMELLI MIORELLI, 2001.

<sup>7</sup> Tito Rondelli, *Permesso di ricerca No. 10796 - Relazione*, senza data, ma probabilmente di poco anteriore al 24 aprile 1923 (ASTOI, *Distretto minerario del Piemonte*, Primo versamento, Piemonte, Miniere, Permessi di ricerca, Mazzo 57, fascicolo 16), p. [2]: «Mi fu gentilmente suggerito che il Sig. Remigio Castrale di Usseglio, guida e caposquadra minerario [...] avrebbe potuto condurmi sui luoghi» (cf. A. GATTIGLIA *et al.*, 2013, p. 259).

Fig. 2. «Verso il luogo di lavoro»: da sinistra Pietro Giacomelli e Remigio Castrale nel 1942/1943 (archivio fotografico privato Claudia Giacomelli).



sposizione l'anno successivo. Il lavoro si svolge infatti solo nella bella stagione e dura 4/5 mesi all'anno. Dal Pianetto salgono a piedi e ridiscendono in paese a fare provviste ogni quindici giorni, hanno un mulo che, forse, serve loro per questi viaggi. Ogni mattina dal Lago dietro la Torre raggiungono le miniere della Corna con a spalle la loro gerla, come è ben documentato dalla fotografia che ritrae Pietro e Remigio lungo il sentiero (fig. 2); il lavoro è praticamente tutto manuale, svolto con l'uso di semplici attrezzi quali lo scalpello e la mazza (pare che le mine usate siano veramente poche), si tratta di esplorare le gallerie, cercare eventuali minerali sia all'interno degli scavi che nelle discariche esterne, fare campionature di quanto trovato e trasportare il materiale raccolto, che non rappresenta mai grandi quantitativi, al Lago dietro la Torre, da dove, con l'impiego della teleferica della Società Ovest Ticino che gestisce i nuovi impianti idroelettrici su tutto il territorio ussegliese, viene portato a valle e depositato al Pianetto nella cantina della casa di Remigio; in seguito viene caricato sul camion della ditta Seffusatti «Baril» e portato alla Fiat Ferriere di corso Mortara 7 a Torino per essere analizzato.

Un'estate due ingegneri minerari salgono a Usseglio con il compito di controllare lo sviluppo dei filoni del minerale di cobalto e decidere quindi del futuro della concessione, ma non svolgono seriamente il loro compito perché uno di essi si rifiuta di salire alla Corna a dorso di mulo essendo l'animale «una cavalcatura inferiore» e l'altro passa il tempo giocando a tennis e corteggiando le damine invece di fare perforazioni e campionature! L'estrazione del cobalto viene così poco alla volta abbandonata perché ritenuta non più redditizia. Remigio torna a fare il contadino come già faceva nei mesi che non gli permettevano di salire alle miniere e si reca con i suoi capi di bestiame all'alpeggio della moglie in località *Chabotë*.

Remigio è sposato dal 24 febbraio 1906 con Margherita Cibrario Pioch (1881-1970), dalla quale ha cinque figli: Battista (1906-1974), Cesare nato nel 1910 e morto a Pian Soulé fulminato dalla corrente elettrica nel 1934, a soli 24 anni, Rosina nata nel 1913 e morta nel 1932 per febbre tifoide, Domenica nata nel 1915, l'unica ancora in vita, e Cristina (1919-1993). I figli non seguono le orme del padre, Battista e Cesare trovano infatti impiego all'Ovest Ticino ma, una volta morto Cesare, Battista si sposta a Torino e va a lavorare alla Fiat SPA di corso Ferrucci 122. Presto anche Remigio lascia Usseglio, compra casa a Rivoli, dove trascorre i mesi invernali, e torna a Usseglio solo in estate. Muore a Rivoli il 17 novembre 1962, riposa nel cimitero di Usseglio.

*Pietro Giacomelli detto «Peroulìn 'd Pin Mout» (1912-1983)*

Pietro Fortunato Giacomelli, caro nonno della scrivente, nasce alla *muanda* del Muriài l'11 luglio 1912 da Costantino di anni 41 e da Delfina Giacomelli<sup>8</sup> fu Pietro, di anni 28. È il terzo figlio della coppia, dopo Maria (1908-1988) e Giuseppe (1910-1918), quest'ultimo morto giovanissimo a causa dell'influenza «spagnola». Pietro, detto «*Peroulìn*», passa la sua infanzia e giovinezza tra il Pianetto e il Muriài dove la sua famiglia si trasferisce in estate in alpeggio con il bestiame. È un ragazzo vispo, agile e robusto che impara facilmente qualsiasi mestiere e non si tira mai indietro di fronte alla fatica. Giunto in età di leva presta il servizio militare in fanteria a Ivrea. Ben presto s'innamora di Natalina Borla<sup>9</sup> (1914-1993) delle Piazzette con la quale si sposa l'11 dicembre 1937 (fig. 3). *Peroulìn* e *Talina* vanno a vivere in una casetta nel cuore del Pianetto, accanto al forno della frazione e hanno tre figli: Costantino che nasce nel 1938, Caterina (mamma della scrivente) nel 1941 e Agostino nel 1949 (fig. 4).

Pietro è un lavoratore instancabile e ammirato per l'energia dimostrata in tutti i lavori che compie; è amico da sempre con Remigio Castrale che, cercando operai validi per i lavori da eseguire alla Corna, lo prende subito alle sue dipendenze. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Pietro riceve però la cartolina di «richiamo alle armi» e, siccome l'Italia di Mussolini si appresta alla guerra sul fronte greco attraverso il protettorato d'Albania, egli sarebbe destinato a partire per il fronte albanese: ne viene esentato proprio grazie al fatto che sta già lavorando per l'industria bellica alla Corna (come detto il cobalto è ricercato per la costruzione di armi): *Peroulìn* ha sempre ricordato questa circostanza fortunata e ringraziato *Miggiou* di avergli salvato la vita, dal momento che la nave sulla quale si sarebbe dovuto imbarcare si inabissò durante il viaggio nel Mar Adriatico.

*Peroulìn* trascorre quindi diversi periodi estivi alla Corna con *Miggiou*; nonna *Talina* raccontava: «*Peroulìn* tagliava fieno tutto il giorno alla Pera Grosa, poi alla sera, benché io gli dicessi di riposare qualche ora, partiva a piedi lungo il rio Venàus, saliva fino alla base della Torre d'Ovarda e poi a mezza costa tagliava verso sinistra, passava piani, risaliva colli e, camminando praticamente tutta la notte, giungeva al mattino presto sul luogo di lavoro, alle miniere della Corna». *Peroulìn* affianca sempre *Miggiou* nelle perlustrazioni, nella ricerca e raccolta di minerali quali cobaltite e smaltina, come dimostra la foto che li ritrae insieme con la mole della Corna sullo sfondo (fig. 2); egli diventa così un grande esperto dei minerali e delle gallerie della zona.

Contemporaneamente al lavoro presso le miniere di cobalto, Pietro porta avanti la sua attività di agricoltore/allevatore tra il Pianetto e il Muriài. Nell'estate del 1944, si trova al Muriài vicino alle sue baite quando viene ferito a una gamba dalle schegge provocate da un colpo d'arma da fuoco sparato dai tedeschi appostati sull'altro versante della montagna, sopra il Pianetto. Temendo che siano più vicini e possano catturarlo, Pietro scappa velocemente e va a cercarsi un rifugio verso il Valoùn, sopra Benòt; qui rimane qualche giorno e, grazie a sua cugina *Ghinia* (Virginia) che dal *Cunh* gli porta del cibo e gli cura la ferita, torna presto a casa.

Negli anni successivi *Peroulìn* continua la sua attività agricola prendendo in affitto nei periodi estivi centinaia di ovini provenienti per lo più da allevamenti presso Chieri: si reca egli stesso nelle cascine a prelevare le pecore e, insieme ad altri ussegliesi che svolgono la stessa attività, le conduce a Usseglio a piedi, attraversando indisturbato i grandi viali di Torino, primo fra tutti corso Regina Margherita. Durante l'estate gli ovini vengono poi condotti al pascolo sulle montagne del versante Sud della valle, da aiutanti assunti stagionalmente e dai giovani figli che, in questo modo, imparano a conoscere ogni angolo della montagna. Alla fi-

<sup>8</sup> Cf. C. GIACOMELLI, 2012, p. 32-33.

<sup>9</sup> Cf. C. GIACOMELLI, 2012, p. 34 (fig. 1).



Fig. 3. Pietro Giacomelli con la moglie Natalina Borla e la nipote Claudia Giacomelli al Pianetto nel 1968 (archivio fotografico privato Claudia Giacomelli).

Fig. 4. Pietro Giacomelli con il figlio Agostino e la nipote Claudia al Pianetto nel 1979 (archivio fotografico privato Claudia Giacomelli).

ne degli anni '50 al Pianetto, *Peroulin* si costruisce una nuova casa con annessi una stalla e un fienile decisamente moderni e continua a raggiungere ogni estate l'alpeggio del Muriài con alcuni animali; proprio lassù chi scrive ha i ricordi più belli delle giornate trascorse con l'amato nonno, delle lunghe chiacchierate e dell'impareggiabile «*café coun la fioùr*» (caffè con la panna) che solo lui sapeva preparare. *Peroulin* sale all'alpeggio del Muriài fino all'estate del 1983.

Il lavoro nelle miniere è stata una parentesi breve ma importante nella vita di *Peroulin*. Egli, grande conoscitore della Corna e delle sue gallerie, sempre cordiale e disponibile, ha raccontato più volte nei dettagli le sue esperienze ai giovani che si rivolgevano a lui per scoprire i segreti di quei cunicoli.

#### *Pietro Castrale Bela detto «Perou» (1913-1995)*

Pietro Castrale Bela nasce al Pianetto di Usseglio il 20 gennaio 1913 da Michele e da Cristina Giacomelli, ha due fratelli e due sorelle, Vittorio (1902-1977), Tersilla, «*Chia*» (1906-1985), Maria emigrata a Briançon e Battista reduce di guerra, morto ancora giovane per un incidente in montagna; è cugino di primo grado di Pietro Giacomelli poiché le madri sono sorelle. *Perou* trascorre la giovinezza al Pianetto, poi viene arruolato nel 1° reggimento di artiglieria alpina e, nel gennaio del 1935, parte per la guerra d'Africa (alcuni anziani ricordano come a Natale del 1934 il parroco di Usseglio abbia voluto salutare gli artiglieri in partenza per la guerra e li abbia invitati tutti in chiesa con la divisa militare): s'imbarca da Napoli sulla nave *Ponte Grande* e attraverso il Canale di Suez raggiunge Massaua, in Eritrea, dove sbarca. *Perou* rimane in Africa per più di due anni; interessante è la cartolina inviata da Massaua (con data 14 gennaio 1936) al cugino Pietro (fig. 5); la cartolina è indirizzata a Ivrea, dove *Peroulin* ha prestato servizio militare e poi rinviata a Usseglio (arriva il 30 gennaio 1936) dove è già rientrato.

*Perou* torna dall'Africa il 14 aprile 1937. Ricevuto un nuovo «richiamo alle armi», il 4 agosto 1940 parte per la Jugoslavia. Quando ritorna, Remigio Castrale lo chiama a lavorare con lui alla Corna, per quei lavori finalizzati all'industria bellica, perciò pienamente riconosciuti dallo Stato e, in questo modo, impedisce che *Perou* parta nuovamente, stavolta per il fronte russo, dove, ci dice la storia, 90000 furono i caduti italiani e 20000 i dispersi! *Perou*



Fig. 5. Cartolina inviata da Pietro Castrale a Pietro Giacomelli, da Massaua, il 14 gennaio 1936 (archivio privato Claudia Giacomelli).



lavora alla Corna alcuni periodi in modo saltuario, a seconda della necessità di *Miggiou*; ciò gli permette comunque di conoscere bene le miniere e di poterle descrivere negli anni '60-'70, come detto anche per *Peroulin*, ai pochi giovani del paese interessati alla loro scoperta; nel frattempo sono in corso anche i lavori per la costruzione della strada di Malciaussia da parte della ditta di Pietro Paoli e *Perou*, come molti altri ussegliesi, vi prende parte.

Dal 1944 viene assunto come operaio turnista alla società Ovest Ticino presso la centrale idroelettrica di Lemie, dove rimane per 28 anni. Alla fine degli anni '40, per svolgere attività di formazione e aggiornamento viene inviato dalla società in val Formazza con il futuro cognato Battista Reteuna, che ha la mansione di canneggiatore durante i rilievi. Battista, anche lui del Pianetto, è reduce da molti anni di guerra in Africa del Nord, dove era stato fatto prigioniero dagli inglesi, poi ceduto agli americani e portato negli Stati Uniti a Salt Lake City, luogo in cui era rimasto fino al 1946. Il 20 aprile 1946 *Perou* si sposa con Pierina Borla Cart (1918-2011) delle Piazzette e nel 1952 nasce il figlio Michelino, che segue le orme del padre, impiegandosi anch'egli all'ENEL.

*Perou* è un uomo con alle spalle grandi esperienze e lo si ricorda decisamente al passo coi tempi a cavallo delle sue moto Gilera e Triumph o del suo *sidecar* con a fianco la moglie Pierina, lungo le strade della valle. Rimane a Usseglio fino alla data del suo pensionamento, il 1° aprile 1972. Negli anni successivi si trasferisce con la famiglia a Collegno, dove risiede già il fratello Vittorio che lavorava alla Fiat a Torino. Nei mesi estivi, *Perou* torna sempre con la famiglia al Pianetto. Muore a Rivoli l'8 novembre 1995. Riposa nel cimitero di Usseglio.



Fig. 6. Attrezzatura da minatore di Domenico Perino oggi esposta al Museo Civico Alpino di Usseglio: è composta da due barramine, mazzuolo con manico in legno di frassino, due scalpelli a sezione circolare, scalpello a sezione quadrangolare, tenaglie e coppia di bottiglie in vetro con portabottiglie in cuoio (dono Antonio Perino, numeri di inventario 05/04/1-8; foto Maurizio Rossi 2013).

#### *Domenico Perino (1898-1982)*

Domenico Perino nasce al Cortevizio di Usseglio il 2 febbraio 1898, fin da giovane in estate lavora la campagna con la famiglia, ma in inverno, per mancanza di lavoro è costretto a emigrare in Belgio per lavorare nelle miniere di carbone. Il lavoro in queste miniere è pesante anche perché Domenico, con altri, è «all'avanzamento» per prendere qualche soldo in più: non essendoci ancora in uso gli aspiratori, ciò comporta la respirazione di polveri altamente dannose. Per ovviare un po' al problema i minatori tengono del tabacco in bocca da masticare e poi sputare, come ricorda il figlio *Tounin*: «è in Belgio che Domenico impara a masticare tabacco e a fumare». Domenico si sposa nel 1922 con Adelina Reteuna, dalla quale ha due figli, Maria che nasce nel 1925 e, dopo essersi sposata con un uomo di Usseglio, emigra in Belgio dove risiede tuttora, e Antonio nel 1928, residente a Usseglio. In estate Domenico sale all'alpeggio delle *Chabotè*, dove ha le baite anche Remigio Castrale, il quale gli chiede di andare qualche volta con lui alla Corna per i lavori minerari.

*Tounin* ricorda che il padre si reca alla Corna per brevi periodi, forse qualche settimana durante una sola stagione estiva. Anche *Tounin* un giorno, all'età di 12 anni, sale alle miniere con loro. *Miggiou*, grande conoscitore e appassionato da sempre di minerali, cerca le pietre contenenti tracce di cobalto o altri minerali utili, soprattutto nelle discariche, meno all'interno delle gallerie, poi con mazze e scalpelli (fig. 6), poche volte con mine, li fa estrarre, caricare nelle gerle. Si effettuano due giri al giorno con le gerle piene, dalla Corna al Lago dietro la Torre, da dove poi il materiale è caricato sulla teleferica, portato a valle e spedito a Milano per le analisi. Per poter effettuare meglio i lavori e renderli più redditizi viene fatta la proposta di installare un impianto e di averlo esentasse, ciò non viene concesso, così, nel giro di poco tempo, sfumando le prospettive economiche, chiude i battenti l'attività mineraria della Corna.

Il lavoro alla Corna è stato per Domenico del tutto saltuario, in seguito egli porta avanti la sua attività agricola tra il Cortevizio e le *Chabotè*; quando i pastori portano le loro greggi sulle pendici dei monti Toumlét e Lunella, raccolgono anche un po' dell'amianto presente in abbondanza su quel versante, così che le cantine in autunno, soprattutto alla Perinera, sono piene d'amianto (fig. 7); esso viene venduto a persone interessate che salgono da Lanzo a cercarlo.



Fig. 7. Fibre d'amianto lunghe sino a 120 centimetri, estratte dalla cava l'Ovarda (Lemie) e trasportate a valle a dorso di mulo o a spalle, entro sacchi di iuta, anni 1956/1957 (Archivio storico-fotografico digitale del Museo Civico Alpino, Fondo Domenico Perino Bert).

Negli anni successivi Domenico lavora come muratore e minatore per la ditta Borla delle Piazzette, ad esempio alla costruzione del ponte della Perinera, poi al Lago della Rossa. Continua ad avere nella stalla tre o quattro mucche, alcune pecore e capre ma d'estate le affida a *Pin* (Giuseppe Cibrario Ruscat) del Cortevizio, che ne raccoglie un numeroso gregge e lo porta al pascolo in alta montagna. Dopo il lavoro per le imprese edilizie, Domenico va in pensione. Muore il 19 aprile 1982 e riposa nel cimitero di Usseglio.

### Bibliografia

- FRANCESETTI L. 1823. *Lettres sur les vallées de Lanzo*. Torino.
- GATTIGLIA A., MARINO F., ROSSI M., CASTALDI R., ROSSETTI P. 2013. Prospezioni e sondaggi in miniere cobalto-nichelifere e in opifici metallurgici di Usseglio tra le due guerre mondiali (1920-1937). *Terre rosse, pietre verdi e blu cobalto. Miniere a Usseglio. Seconda raccolta di studi*, (a cura) M. Rossi, A. Gattiglia: 253-278. Usseglio - Torino.
- GIACOMELLI C. 2012. Piccole storie di donne ussegliesi. *L'anello forte di Usseglio. Forum storico sul ruolo delle donne nella coesione sociale e familiare di un villaggio alpino*, (a cura) A. Gattiglia, S. Marchisio: 31-38. Usseglio.
- GIACOMELLI MIORELLI C. 2001. Guida alla lettura del dialetto. L. Longhi Borla, A. Reffieuna Roch (red.), *Usoei Uxellos Usseglio*: 175. Rivoli.
- JAKOB M., GUGLIELMOTTO-RAVET B. (a cura) 2005. *La montagna elettrica. Usseglio e la costruzione degli impianti idroelettrici in valle di Viù*. Lanzo Torinese.
- MARCHISIO S. 1998. *Comune di Usseglio. Inventario dell'archivio storico e degli archivi della Congregazione di Carità, dell'Ente Comunale di Assistenza e del Giudice Conciliatore*. Usseglio [digitizzato].
- MILONE G., MILONE P. 1911. *Notizie delle valli di Lanzo*. Torino.
- ROSSI M., GATTIGLIA A. (a cura) 2011. *Terre rosse, pietre verdi e blu cobalto. Miniere a Usseglio. Prima raccolta di studi*. Usseglio - Torino.